

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2008

Catturato "l'armiere" dei Pelle-Vottari

Gli investigatori non hanno dubbi e lo considerano l'armiere della cosca Pelle-Vottari. Gianfranco Antonioli, infatti, il cinquantenne latitante arrestato ieri mattina ad Aprilia dagli agenti della sezione criminalità organizzata della questura reggina diretta dal vicequestore Renato Panvino, smerciava le armi (mitra e pistole da guerra) che si procurava in Bosnia dal famigerato Elvir Marmarac anche alle cosche di San Luca.

Antonioli viveva nascosto ad Aprilia, in provincia di Latina, nell'abitazione di un'amica sessantaquattrenne originaria di Messina (per lei scatterà una denuncia per favoreggiamento) ed era inseguito dai segugi della squadra mobile reggina diretta dal vicequestore Renato Cortese dalla fine di agosto dello scorso anno, dal giorno dell'operazione "Fehida" che fu la prima risposta di polizia e carabinieri dopo la strage di Duisburg del ferragosto 2007 e portò dietro le sbarre una cinquantina di persone implicate nella sanguinosa faida di San Luca.

Gianfranco Antonioli è ritenuto responsabile del reato di avere introdotto nel territorio italiano armi da guerra con l'aggravante di avere commesso il fatto per agevolare la cosca dei Pelle-Vottari.

L'operazione che ha portato all'arresto di Antonioli è stata coordinata dal sostituto procuratore della Dda reggina Nicola Gratteri e gli agenti della sezione crimine organizzato l'hanno portata a compimento in collaborazione con quella di Roma, con il coordinamento del Servizio centrale operativo della polizia di Stato. «E' stata un'operazione lunga e di pura attività investigativa – ha spiegato Renato Panvino –. Da sei mesi eravamo sulle tracce del latitante e quando siamo stati certi che fosse in casa della sua amica abbiamo fatto irruzione e l'abbiamo catturato».

Antonioli non risulta coinvolto direttamente nella strage di Duisburg, avrebbe svolto attività di supporto in favore della cosca Pelle-Vottari, rifornendo di armi, in particolare micidiali kalashnikov, il gruppo criminale che si riproponeva di uccidere Gianluca Nirta per prevenire una sua vendetta dopo l'uccisione della moglie, Maria Strangio, avvenuta il giorno di Natale del 2006.

Gianfranco Antonioli sarebbe stato in contatto con un gruppo criminale bosniaco, in particolare, con Elvir Marmarac, anch'egli ricercato nell'ambito dell'operazione "Fehida". E sarebbe stato proprio Marmarac a fornire ad Antonioli le armi, che quest'ultimo avrebbe dovuto consegnare a componenti della cosca Pelle-Vottari. Referente di Antonioli, in particolare, sarebbe stato Marco Marmo, che è una delle sei persone uccise nella strage di Duisburg. Marmo, secondo quanto riferito dalla Polizia, sarebbe stato il componente della cosca

Pelle-Vottari più attivo nella ricerca di armi da utilizzare nello scontro con i Nirta-Strangio. Nell'ordinanza dell'operazione "Fehida" ci sono lunghe intercettazioni telefoniche che riguardano proprio la trattativa tra gli emissari dei Pelle-Vottari e i basisti

di Latina per fare abbassare il prezzo di vendita delle armi. Di più: risulta anche che quando il carico di sei armi (probabilmente kalashnikov) giunse a Rosarno fu preso in consegna, senza il consenso di Marmarac, da esponenti dei Vottari-Pelle per visionario e un'arma spari. Marmarac la prese malissimo e nemmeno il corrispettivo di cinquemila euro riportò la calma e la fiducia reciproca. Anzi, quell'episodio fu tale da determinare la chiusura del canale romano-bosniaco per l'approvvigionamento delle armi.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si è complimentato con il Capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli, per l'importante operazione condotta dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria e di Roma, che ha portato all'arresto del pericoloso latitante Gianfranco Antonioli. E anche Marco Minniti, ministro dell'Interno del governo ombra del Pd, si è complimentato con la Polizia di Stato: «Bisogna continuare così, con un ritmo quotidiano senza dare un attimo di respiro alle cosche per impedire qualsiasi loro riorganizzazione, fino a sconfiggere definitivamente tutte le mafie».

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONEMESSINESE ANTIUSURA ONLUS